

riguarda trasferimenti di posizioni contributive (ad INPS ed INPDAP), che si tradurranno in un risparmio per l'ENPALS.

Rimane pressoché invariata, dal 2004, la spesa per acquisto di beni e servizi, che scende da 5,2 mln di euro a 5,1 nel 2005 e aumenta a 5,3 principalmente nel capitolo per "illuminazione" (+180.000 euro), in connessione alla piena utilizzazione delle sedi ristrutturata. Gli oneri della categoria – nella quale 22 dei 26 capitoli, come sottolineato dall'Ente, riguardano anche gli uffici della Direzione generale e 13 strutture periferiche – sono stati incisi dai tagli delle spese per consumi intermedi stabiliti dalle norme di urgenza (D.L. n. 211 del 17/10/2005 e D.L. n. 223 del 4/07/2006).

Il conservato saldo positivo tra contributi e prestazioni e la confermata capacità di controllo della spesa di funzionamento non esimono tuttavia dal costante ed attento monitoraggio, sulla principale componente su cui continua a fondarsi l'equilibrio della gestione e quindi su quella caratteristica previdenziale, soprattutto in ragione della già ricordata e sempre più ravvicinata entrata a regime del fondo per gli sportivi professionisti. Per tale ultimo fondo – soprattutto ove dovesse rimanere immutato il quadro di invarianza degli iscritti, di ulteriore deterioramento del loro rapporto con i pensionati e di crescente dilatazione della spesa delle relative prestazioni – occorre anzi una più puntuale e ravvicinata verifica, anche attuariale, che eviti squilibri interni e sulla complessiva gestione.

Nel profilo delle notazioni più specifiche, deve nuovamente rilevarsi che nell'ambito delle partite di giro – costituite principalmente da ritenute fiscali per pensionati e dipendenti – quelle "in sospeso", tornano ad assumere una consistenza rilevante. L'importo più basso segnato nel 2002 (1,7 mln di euro) – salito nel 2003 (a 3,8 mln di euro) e nel 2004 (a 3,5 mln di euro) ed oggetto di specifiche osservazioni nel precedente referto – si contrae al livello minimo nel 2005 (1,4 mln di euro), ma si dilata nel 2006 (sino a 3,3 mln di euro), inducendo a reiterare la raccomandazione di limitare le iscrizioni provvisorie allo stretto indispensabile e di provvedere ad una puntuale e tempestiva imputazione nei capitoli di pertinenza.

5.3 Conto economico

Nella seguente tabella vengono riassunte le principali voci della situazione economica.

Tab. 11 - CONTO ECONOMICO

(in mgl di €)

	2005		2006	
A) Valore della produzione				
1) Proventi e corrispettivi per la produz. di prestazioni di servizi		1.108.061,3		1.088.247,5
5) Altri ricavi e proventi, con separata indic. di contrib. compet. eserc.		2.523,9		2.572,7
Totale valore della produzione (A)		1.110.585,2		1.090.820,2
B) Costi della produzione				
6) Per materie prime, sussidiarie, consumo e merci		138,6		157,0
7) Per servizi:				
a) prestazione di servizi	782.758,7		837.629,3	
b) acquisto di servizi	12.267,8	795.026,5	13.078,3	850.707,6
8) Per godimento beni di terzi		100,0		94,4
9) Per il personale:				
a) salari e stipendi	16.186,7		16.479,5	
b) oneri sociali	3.723,7		4.156,8	
c) trattamento fine rapporto	2.534,1		3.681,2	
d) trattamento di quiescenza e simili	3.525,4		3.331,6	
e) altri costi	2.380,7		2.050,3	
f) spese per organi ente	1.067,2	29.417,8	655,8	30.355,2
10) ammortamenti e svalutazioni:				
a) ammort. immob. immateriali			92,0	
b) ammort. immob. materiali	2.019,4	2.019,4	1.548,9	1.640,9
14) oneri diversi di gestione		3.439,0		6.218,6
Totale costi (B)		830.141,3		889.173,7
Differenza tra valore e costi della produzione (A - B)		280.443,9		201.646,5
C) Proventi ed oneri finanziari				
16) Altri proventi finanziari:				
d) proventi diversi	8.637,4	8.637,4	3.638,4	3.638,4
17) Interessi e altri oneri finanziari		267,6		277,6
Totale proventi ed oneri finanziari		8.369,8		3.360,8
E) Proventi ed oneri straordinari				
22) Sopravv. attive ed insussist. del passivo derivante gestione residui		1.179,1		15.243,8
23) Sopravv. passive ed insussist. dell'attivo derivante gestione residui		36.453,8		44.251,8
Totale delle partite straordinarie		-35.274,7		-29.008,0
Risultato prima delle imposte		253.539,0		175.999,3
Imposte dell'esercizio		4.454,7		3.439,9
Avanzo / Disavanzo economico		249.084,3		172.559,4

Le risultanze finali mostrano un cospicuo avanzo, che rispecchia sostanzialmente l'andamento delle partite correnti del rendiconto finanziario e quindi una flessione nel 2006, riconnessa essenzialmente alla eliminazione della segnalata quota di trasferimenti statali. Per effetto di quest'ultima decurtazione calano tutti i valori differenziali, per importi pressoché analoghi: il valore aggiunto (-75,5 mln di euro), il margine operativo lordo (-76,4 mln di euro), il risultato operativo (-78,8 mln di euro) e quello prima delle imposte (-77,5 mln di euro).

Nonostante il minore avanzo del 2006 (-76,5 mln di euro) ed il predetto calo dell'apporto statale, va sottolineata la modesta contrazione della produzione tipica (-19,8 mln di euro) che consente un parziale bilanciamento degli accresciuti costi della produzione (+59,1 mln di euro), allontanando i rischi di squilibrio. E' tuttavia opportuno evidenziare il decrescente concorso della gestione finanziaria - che dovrebbe invece costituire importante fattore complementare di rafforzamento del sistema previdenziale - con un saldo attivo che giunge più che a dimezzarsi, anche se collegato dall'Ente ai vincoli della tesoreria unica.

Pur se modesto nell'incidenza sul risultato finale, conviene sottolineare l'importo ancora rilevante in valori assoluti del saldo delle partite straordinarie, che riflette la gestione dei residui - di cui si tratterà nel capitolo successivo - registrando peraltro un ulteriore appesantimento delle componenti passive. Va inoltre richiamata la raccomandazione del Collegio dei sindaci al compiuto ammortamento della spesa di ristrutturazione degli edifici di proprietà, limitata alla sola quota del 2006, con estensione a quella effettuata negli anni precedenti.

5.4 Conto patrimoniale

La tabella che segue espone le principali voci della situazione patrimoniale.

Tab. 12 - STATO PATRIMONIALE

(in mgl di €)

ATTIVO	2005	2006
B) Immobilizzazioni		
I - Immateriali:		
4) Concessioni, licenze, marchi e software	-	367,9
Totale		<u>367,9</u>
II - Materiali:		
1) Terreni ed edifici	64.751,8	58.985,6
2) Impianti, attrezzature e macchinari	714,1	714,3
4) Automezzi, mobili e macchine d'ufficio	5.013,5	5.763,3
Totale	<u>70.479,4</u>	<u>65.463,2</u>
III - Finanziarie		
con separata indicaz., per ciascuna voce dei crediti, degli importi esigibili entro eserc.succes.		
2) Crediti:		
c) verso lo Stato e altri soggetti pubblici	56.430,3	56.430,3
d) verso altri	551.314,7	646.314,7
3) Altri titoli	-	4.902,5
4) Crediti bancari e finanziari diversi	4.619,6	6.013,3
Totale	<u>612.364,6</u>	<u>713.660,8</u>
Totale Immobilizzazioni	682.844,0	779.491,9
C) Attivo circolante		
II - Residui attivi:		
con separata indicazione, per ciascuna voce degli importi esigibili oltre l'esercizio successivo		
2) Crediti verso iscritti, soci e terzi	423.337,6	489.729,1
4) Crediti verso lo Stato ed altri soggetti pubblici	3.138,1	3.279,5
5) Crediti verso altri	59.301,9	58.802,2
Totale	<u>485.777,6</u>	<u>551.810,8</u>
IV - Disponibilità:		
3) Denaro e valori in cassa	447.677,2	458.576,2
Totale	<u>447.677,2</u>	<u>458.576,2</u>
Totale attivo circolante	933.454,8	1.010.387,0
TOTALE ATTIVO	1.616.298,8	1.789.878,9
PASSIVO		
A) Patrimonio netto		
I - Avanzo patrimoniale	1.034.340,7	1.283.425,0
IX - Avanzo d'esercizio/ Disavanzo d'esercizio(-)	249.084,3	172.559,4
Totale patrimonio netto	1.283.425,0	1.455.984,4
C) Fondi per rischi ed oneri		
1) Per trattamento di quiescenza e obblighi simili	33,3	46,9
3) Per altri rischi ed oneri futuri	2.090,3	2.096,1
Totale fondi rischi ed oneri	<u>2.123,6</u>	<u>2.143,0</u>
D) Trattamento fine rapporto di lavoro sub.	<u>12.951,6</u>	<u>15.438,8</u>
E) Residui passivi:		
con separata indicazione, per ciascuna voce degli importi esigibili oltre l'esercizio successivo		
5) Debiti verso fornitori	28.802,0	19.687,8
10) Debiti verso iscritti, soci, e terzi per prestazioni dovute	7.376,1	17.714,4
11) Debiti verso lo Stato ed altri soggetti pubblici	233.655,1	232.631,2
12a) Debiti bancari e finanziari	16.430,3	16.711,9
12b) Altri debiti	11.514,4	9.546,7
Totale residui	<u>297.777,9</u>	<u>296.292,0</u>
F) Ratei e risconti passivi		
1) Ratei di pensione di competenza dell'esercizio	20.020,7	20.020,7
Totale ratei e risconti	<u>20.020,7</u>	<u>20.020,7</u>
TOTALE PASSIVO E PATRIMONIO NETTO	1.616.298,8	1.789.878,9
Conti d'ordine:		
Depositi terzi a garanzia	483,0	465,6

Il patrimonio netto aumenta nell'importo dell'avanzo economico di esercizio, per effetto del maggiore incremento delle attività (+173,6 mln di euro) rispetto a quello delle passività (+1 mln di euro). Le prime continuano ad essere sospinte dalle immobilizzazioni finanziarie (+101,3 mln di euro), dai residui attivi (+66,0 mln di euro) e dalle liquidità (+10,8 mln di euro); le seconde trovano principale alimento nella voce del fondo per il TFR - per la sostanziale invarianza delle altre - mentre si riduce quella di maggiore consistenza, relativa ai residui passivi.

Secondo le previsioni del precedente referto, gli investimenti mobiliari - che registrano livelli consistenti solo a partire dal 2003 (passando da 0 a 200 mln di euro e salendo a 460,3 mln di euro nel 2004) - assumono dal 2005 valore preminente, in rispondenza alla confermata politica di privilegio per le attività finanziarie, pur se condizionata dai vincoli della tesoreria unica. Il portafoglio titoli passa infatti da 612,4 mln di euro a 713,7 (+16,5%), anche se con l'apporto di circa 5 mln euro, rilevati a causa di una erronea e risalente contabilizzazione del corrispondente importo tra le immobilizzazioni materiali. L'ammontare di queste ultime scende infatti di una cifra pari, senza alcuna influenza peraltro sulle risultanze finali del conto.

Nell'ambito degli investimenti mobiliari - comprendenti impieghi in fondi immobiliari e mobiliari, con prevalenza dei secondi e tra di essi delle gestioni patrimoniali - il Collegio dei sindaci ha raccomandato attenzione per la componente in "Fondi hedge" e l'opportunità di una diversa destinazione, in ragione della prudenza e cautela che deve contraddistinguere la gestione di fondi pubblici a salvaguardia della missione istituzionale di previdenza obbligatoria. Sul punto, nel condividere l'osservazione dell'organo di controllo interno, conviene sottolineare che - pur prescindendo dalla valutazione economica delle singole operazioni, possibile solo dopo la loro conclusione e dalla esistenza delle competenze specializzate indispensabili per le relative scelte - l'impiego dei predetti fondi (in un importo crescente da 45 a 51 mln di euro), non destinato alle finalità di copertura dei rischi e non essenziale allo svolgimento delle attività tipiche, non appare coerente con la natura di un ente pubblico soprattutto se operante nel settore previdenziale, che impone un adeguato temperamento tra la ottimizzazione della redditività del patrimonio e la salvaguardia dei fondi a tutela delle prestazioni future, evitando impieghi meramente speculativi ed esposti ad alea elevatissima e quindi a rilevanti perdite di capitale, non rispondenti a criteri di buon andamento e di sana gestione.

Una compiuta analisi sul rendimento complessivo dei cespiti dell'attivo e delle stesse componenti mobiliari non appare agevole, anche per la presenza di titoli che

non staccano cedole o non generano dividendi annuali. Le entrate accertate nel 2005 ammontano comunque a 10,1 mln di euro (di cui 1,5 mln di euro per fitti attivi; 1,8 mln di euro per stacco cedole; 6,8 mln di euro per interessi), mentre quelle del 2006 scendono a 5,1 mln di euro (di cui 1,5 mln di euro per fitti attivi; 1,1 mln di euro per stacco cedole; 2,5 mln di euro per interessi), per le minori disponibilità libere indotte dai ripetuti vincoli della tesoreria unica.

La seguente tabella, elaborata dall'Ente, espone i rendimenti dei cespiti mobiliari.

TABELLA SUI RENDIMENTI LORDI E NETTI DELLA COMPONENTE PATRIMONIALE MOBILIARE

	CONFERIMENTI		IMPIEGHI AL 31 DICEMBRE 2006	RENDIMENTI 2005			RENDIMENTI 2006	
	31 DICEMBRE 2005	ANNO 2006		LORDI	NETTI	ANN.TO (*)	LORDI	NETTI
IMPIEGHI MOBILIARI:								
Polizza Assicurazioni Generali	25.000.000,00		25.000.000,00	4,41%	4,41%		4,47%	4,47%
Gestione Patrimoniale BMP	45.000.000,00		45.000.000,00	8,35%	7,30%		5,48%	4,79%
Gestione Patrimoniale Duemme	45.000.000,00		45.000.000,00	0,57%	0,50%	2,32% (3)	0,50%	0,44%
Gestione Patrimoniale Epsilon	45.000.000,00		45.000.000,00	0,53%	0,46%	1,60% (4)	2,35%	2,05%
Gestione Patrimoniale BPI	45.000.000,00		45.000.000,00	5,47%	4,79%		4,33%	3,79%
Gestione Patrimoniale Pioneer	45.000.000,00	24.500.000,00	69.500.000,00	5,49%	4,80%		4,02%	3,51%
Gestione Patrimoniale RAS	45.000.000,00		45.000.000,00	0,23%	0,20%	0,70% (4)	0,79%	0,69%
Gestione Patrimoniale Unipol	45.000.000,00	24.500.000,00	69.500.000,00	9,18%	8,03%		6,53%	5,71%
Gestione Patrimoniale Vegagest - ML	45.000.000,00		45.000.000,00	10,73%	9,39%		5,87%	5,14%
Fondo di fondi hedge Aletti	15.000.000,00	2.000.000,00	17.000.000,00	1,16%	1,01%	4,70% (3)	8,32%	7,28%
Fondo di fondi hedge Ersel	15.000.000,00	2.000.000,00	17.000.000,00	1,98%	1,73%	8,16% (3)	8,97%	7,84%
Fondo di fondi hedge Kairos	15.000.000,00	2.000.000,00	17.000.000,00	1,99%	1,74%	8,20 (3)	6,61%	5,79%
BTP	56.430.341,11		56.430.341,11	5,75%	5,03%		-2,99%	-2,99%
TOTALE	486.430.341,11	55.000.000,00	541.430.341,11					
IMPIEGHI IMMOBILIARI:								
Fondo Gamma Imm.re - FIMIT	121.321.403,77	39.980.576,24	161.301.980,01	N/D	N/D		3,73%	3,27%
Azioni FIMIT SGRpa	4.902.450,00		4.902.450,00	-	-		-	-
TOTALE	126.223.853,77	39.980.576,24	166.204.430,01	(1)	(2)		(1)	(2)
TOTALE IMPIEGHI	612.654.194,88	94.980.576,24	707.634.771,12	6,63%	5,91%		3,66%	3,27%

Il calcolo dei rendimenti si basa sulla valorizzazione del patrimonio a prezzi di mercato al netto dei costi di gestione.

(*) Rendimenti annualizzati in quanto il periodo di detenzione è inferiore ad un anno.

- (1) I rendimenti riportati rappresentano l'incremento percentuale effettivamente conseguito dal portafoglio dell'Ente al netto di commissioni e spese e al lordo dell'imposizione fiscale del 12,50%.
- (2) I rendimenti riportati rappresentano l'incremento percentuale effettivamente conseguito dal portafoglio dell'Ente al netto di commissioni e spese e al netto dell'imposizione fiscale del 12,50%.
- (3) Inizio investimento ottobre 2005.
- (4) Inizio investimento settembre 2005.

I dati forniti mostrano la prevalenza degli investimenti in fondi mobiliari rispetto a quelli immobiliari, che registrano nel 2006 rendimenti vicini alla media generale, mentre appaiono tra i più elevati quelli dei fondi hedge e di alcune gestioni patrimoniali. I rendimenti medi, lordi e netti, di 6,6% e 5,9% del 2005, scendono rispettivamente a 3,7% e 3,3% nel 2006, in linea con il calo dei tassi di mercato.

La seconda voce di maggiore consistenza tra le attività è costituita dai residui, i quali, dopo il lieve rallentamento nella crescita segnalato nel precedente referto per il 2004 (+6,9 mln di euro), tornano a salire con ritmi più sostenuti nel 2005 (+25,5 mln di euro) e soprattutto nel 2006 (+66 mln di euro). Essi costituiscono il 29,90% del totale delle attività nel 2005 ed il 30,83% nel 2006 e sono formati prevalentemente da contributi a carico dei datori di lavoro e degli iscritti (423,3 mln di euro nel 2005 e 489,7 mln di euro nel 2006), dagli introiti attesi dalla cartolarizzazione della dismissione degli immobili a reddito (39,2 mln di euro) e da altri importi minori, tra i quali i fitti attivi (1,5 mln nel 2005 e 2 mln nel 2006).

Con riguardo alla dilatazione dei residui attivi – sulla quale influisce la parallela crescita degli accertamenti – viene sottolineato dall'Ente, per un verso, il maggiore importo riscosso sulle partite pregresse per 92,8 mln di euro nel 2005 (di cui 88,2 mln di euro per contributi previdenziali) e 100,8 mln di euro nel 2006 (di cui 97,3 mln di euro per contributi previdenziali) e, per altro verso, un occasionale ritardo informativo sul flusso contributivo del mese di novembre 2006, stimato in circa 67,6 mln di euro. Lo stesso Ente segnala altresì che il rapporto tra residui contributivi ed i corrispondenti maggiori accertamenti evidenzia un progressivo calo nell'incidenza, dal 48,1% del 2002 al 42,4% del 2006.

Nonostante le iniziative condotte negli ultimi anni – ed in particolare la generale ricognizione operata nel 2004 e segnalata nel precedente referto – non appare tuttavia ancora vicino il traguardo di un adeguato dimensionamento del fenomeno, che si collega anche a talune discrasie nella stessa determinazione dei residui, di successiva specificazione. Vanno pertanto reiterate le raccomandazioni – formulate anche dalle autorità ministeriali di vigilanza, dal Collegio dei sindaci e dallo stesso Consiglio di Indirizzo e di Vigilanza dell'Ente, che ha prospettato l'ipotesi di una possibile cartolarizzazione – per una più incisiva riduzione del monte residui di competenza e, soprattutto, per la definizione delle partite pregresse (in nuovo aumento a 340,7 mln di euro nel 2006, dopo il calo da 361,2 mln a 331,1 mln nel 2005), risalenti in alcuni casi agli anni ottanta (tra i quali fitti attivi dal 1983 al 1989, antecedenti alle operazioni di cartolarizzazione degli immobili).

Va tuttavia preso atto dei nuovi obiettivi assunti dalla struttura dell'Ente nel 2007, che evidenzia gli accentuati incassi sulle partite pregresse e la parte di aumento derivante dalle più incisive azioni di emersione delle irregolarità su annualità precedenti e sottolinea, tra l'altro, l'assenza di adeguati strumenti normativi di supporto, come quelli dettati per altri organismi previdenziali, sull'obbligo delle modalità telematiche per le denunce contributive. Deve inoltre sottolinearsi che, in esito alle reiterate osservazioni formulate nei pregressi referti, nel preventivo economico 2007 risulta un accantonamento per la svalutazione crediti verso datori di lavoro ed iscritti, propedeutico alla suggerita istituzione di un apposito fondo nel passivo patrimoniale.

La terza voce in ordine di grandezza dell'attivo è costituita dalle liquidità, che assumono un livello cospicuo e crescente nel 2006 (+10,9 mln di euro), a conferma della elevata capacità di generare risorse potenzialmente destinate all'investimento, ma in gran parte depositate nella tesoreria unica statale. Mantiene invece un ammontare modesto e decrescente la ulteriore componente delle immobilizzazioni materiali – in esito alle dismissioni degli immobili a reddito ed alla politica di privilegio per gli impieghi mobiliari – che cala peraltro nel 2006 quasi esclusivamente per effetto della rettifica in diminuzione della già cennata erronea iscrizione di circa 5 mln di euro, effettuata in passato.

Con riferimento ai beni mobili, iscritti nel conto, il Collegio dei sindaci ha fatto presente di non aver potuto riconciliare i relativi valori con i registri inventariali, la cui informatizzazione è ancora in corso e di cui è prevista una prossima conclusione. Al riguardo la Corte – associandosi alle raccomandazioni del collegio interno di controllo – sollecita la massima celerità dei restanti adempimenti, anche ai fini della piena attendibilità dei dati del bilancio.

Nell'ambito delle passività, continuano a primeggiare i residui, che registrano tuttavia una sostanziale stabilità nel biennio, per effetto contrapposto del calo dei debiti verso fornitori di beni e servizi e dell'aumento delle prestazioni dovute ad iscritti. Deve peraltro evidenziarsi che ha trovato definitiva soluzione l'annosa questione – più volte sottolineata nei referti della Corte – del c.d. "contributo di solidarietà", del quale è cessato l'obbligo dal 2003 e che ha visto la cancellazione del relativo importo di 189,7 mln di euro nel 1997 (per effetto dell'art 1, comma 592, della legge finanziaria 27.12.2006, n. 296), con conseguente prossimo abbattimento del monte residui nel bilancio dello stesso anno, in livelli fisiologici.

5.5 Situazione amministrativa

Nella seguente tabella vengono esposti i dati della situazione amministrativa.

Tab.13 - Situazione amministrativa

(in mln di €)

	2005	2006
- Consistenza di cassa all'1/1	513,2	447,6
- Riscossioni c/ competenza	1.212,3	1.056,2
- Riscossioni c/ residui	92,8	100,8
Totale riscossioni	1.305,1	1.157,0
- Pagamenti c/ competenza	1.209,1	1.105,7
- Pagamenti c/ residui	161,6	40,4
Totale pagamenti	1.370,7	1.146,1
- Fondo cassa al 31/12	447,6	458,5
- Residui attivi pregressi	331,1	340,7
- Residui attivi dell'esercizio	154,7	211,1
Totale residui attivi	485,8	551,8
- Residui passivi pregressi	239,3	225,7
- Residui passivi dell'esercizio	42,0	53,8
Totale residui passivi (*)	281,3	279,5
- Avanzo amministrazione	652,1	730,8

L'utilizzazione avanzo di amministraz.2006 per l'esercizio 2007 risulta così prevista:

Parte vincolata

Al trattamento fine rapporto 15,5

Parte disponibile

715,3

Parte di cui non si prevede l'utilizzazione nell'esercizio 2007

Totale risultato di amministrazione

730,8

(*) Il totale dei residui passivi non comprende gli importi dei debiti bancari e finanziari.

Le risultanze finali evidenziano un avanzo che sale nel 2006 a 730,8 mln di euro, per effetto di minori pagamenti e dei maggiori residui attivi. Questi ultimi aumentano sia nella parte di competenza che nella quota afferente gli esercizi pregressi, anche se – come già segnalato in precedenza – si registra una maggiore capacità di riscossione della seconda componente.

Mantiene un livello elevato la cassa, che mostra una lieve risalita nel 2005, in esito ai minori investimenti effettuati ed alle limitazioni della tesoreria unica. Il suo ammontare complessivo continua a coprire l'esposizione debitoria ed a rivelarsi anzi eccedentario.

Per l'esercizio 2006 – in prima applicazione della nuova regolamentazione contabile – risulta iscritta la parte vincolata dell'avanzo di amministrazione. Al riguardo va richiamata l'osservazione dei sindaci sull'esigenza della evidenziazione anche degli oneri per i rinnovi contrattuali (nell'importo di circa 0,5 mln di euro, iscritto tra le previsioni iniziali e non impegnato) e rilevata la circostanza che l'unica somma indicata corrisponde al trattamento di fine rapporto dovuto ai dipendenti (coincidente con quella esposta nella stessa voce del passivo patrimoniale), con l'aggiunta di circa 47.000 euro per trattamento di quiescenza (iscritti nel fondo rischi ed oneri dello stesso passivo patrimoniale).

Il problema nodale, non ancora vicino ad una accettabile soluzione – come in precedenza già evidenziato e come ripetutamente sottolineato nei più recenti referti – rimane anche nel biennio in esame quello della gestione dei residui, soprattutto per le relative partite attive. La seguente tabella evidenzia la ancora ingente mole complessiva e la relativa composizione.

Tab. 14 – Composizione residui

	2004	2005	2006
Attivi			
Entrate correnti	418,5	443,6	509,4
Entrate in c/capitale	39,4	39,6	39,8
Partite di giro	2,4	2,6	2,6
Totale	460,3	485,8	551,8
Passivi			
Spese correnti	238,5	239,3	239,2
Spese in c/capitale	136,0	14,8	9,7
Partite di giro	27,6	27,2	30,6
Totale	402,1	281,3	279,5

Il fenomeno continua a presentare dimensioni anomale, principalmente per le poste attive, in ragione dei risultati tuttora insoddisfacenti conseguiti con le iniziative adottate ed i reiterati piani di rientro. Esso conserva inoltre importanza centrale riguardando in parte preponderante le entrate contributive, comprese in quelle correnti, che costituiscono la fonte ancora preminente di alimentazione della complessiva gestione.

Uno degli aspetti da definire rapidamente riguarda la metodologia adottata per la ripartizione delle entrate contributive tra competenza e residui, segnalata dal Collegio dei sindaci. Sulla base degli incassi complessivi vengono infatti individuati quelli in conto residui e ricavati per differenza quelli di competenza, sicchè non è escluso che in questi ultimi siano compresi importi imputabili ad esercizi precedenti, con conseguenti dichiarazioni di inesigibilità per avvenuta riscossione.

Un secondo aspetto, in parte collegato al primo, riguarda le consistenti e crescenti quote di inesigibilità e quindi di annullamento dei residui attivi contributivi, riportate tra gli oneri straordinari del conto economico negli importi di 36,5 mln di euro nel 2005 e di 44,3 mln di euro nel 2006. Per tali notevoli cifre e soprattutto per quelle maggiormente risalenti resta ferma l'esigenza – sottolineata dallo stesso Consiglio di indirizzo e di vigilanza dell'Ente – di una compiuta dimostrazione contabile e documentale sulla irrecuperabilità, anche per le incidenze sul bilancio.

Un terzo aspetto concerne la necessità di una celere eliminazione di piccole partite di più antica formazione, per le quali risulta impossibile individuare le ragioni della loro persistenza nelle scritture contabili. Sotto altro profilo vanno definitivamente abbandonate le pregresse fattispecie di accertamenti effettuati sulla base di stime – escluse dalla nuova disciplina contabile – come quelle relative ai rientri delle pensioni per decesso del titolare.

La componente dei residui passivi presenta invece una situazione diversa, sia per livello dimensionale, sia per le prospettive anche immediate di superamento delle principali criticità, tra le quali conviene nuovamente ricordare la eliminazione del debito relativo al "contributo di solidarietà", disposto dalla finanziaria 2007, che determinerà l'abbattimento del totale di circa 189 mln di euro con il consuntivo dello stesso anno. Deve peraltro sottolinearsi che una definitiva scelta andrà sollecitata anche, per la posta affine, sugli "asili nido" - prossima ai 12 mln di euro – con riguardo ai contributi annuali dal 1991 al 1999, il cui obbligo di corresponsione è cessato per effetto della legge finanziaria del 1999.

Anche per i residui passivi va tuttavia richiamata l'esigenza della eliminazione di talune partite risalenti (per alcune di circa otto anni) e mantenute in assenza di alcuna richiesta di pagamento. Per altro verso, occorre sottolineare la necessità del pieno rispetto della normativa che vieta l'assunzione di impegni in assenza di obbligazioni giuridicamente perfezionate ed in particolare - sulla base anche delle osservazioni formulate dai sindaci - per quelli iscritti, in base a stime, sulle pratiche pensionistiche giacenti nel 2006 e soprattutto per quelli sovradimensionati relativi agli oneri di personale nel 2005.

6. Considerazioni conclusive

Il biennio in esame coincide con il primo assestamento del nuovo ordinamento dell'Ente - e del suo completamento con la cornice normativa interna, di livello regolamentare - dopo un protratto periodo di precarietà istituzionale, caratterizzato da una eccessivamente prolungata e quindi anomala gestione straordinaria commissariale. La più recente riforma sul "welfare" (l. 24 dicembre 2007, n. 247) potrebbe peraltro riaprire una fase di incertezza, con la riproposizione di alcuni dei temi ritenuti irrisolti ed in particolare di quello sul riordino degli organismi di previdenza pubblica.

In materia di organi, la scelta di un modello stabilito per legge, del doppio organo di amministrazione e di procedure rafforzate di nomina, ha concorso a produrre rigidità di assetto, ritardi negli adempimenti e sfasamenti temporali nella decorrenza e nella durata delle cariche. Il modello di governo duale richiede comunque una più accurata precisazione dei ruoli ripartiti tra quattro organi e della effettività dei poteri di controllo del Consiglio di indirizzo e di vigilanza sull'attuazione delle linee strategiche da parte del Consiglio di amministrazione.

La definizione della strutturazione organizzativa ha registrato alcuni ritardi, soprattutto nella compiuta applicazione di un adeguato sistema di controlli interni, collegati dall'Ente anche alle limitazioni in materia di spese e di assunzioni di personale. Il percorso di avvicinamento ad una moderna azienda di servizi richiede comunque una armonica evoluzione in tutte le unità operative, una costante verifica ed un periodico aggiornamento e, principalmente, il progressivo adattamento alle innovazioni tecnologiche, nonchè il rafforzamento delle attività sinergiche con altri enti, attraverso l'istituzione di sportelli polifunzionali comuni e pacchetti di servizi, ottimizzando le procedure telematiche - come quelle avviate dal 2008 - ma soprattutto di quelle di tipo integrato ed automatiche.

Con riferimento al personale - pur nell'apprezzamento delle misure di riqualificazione e di formazione, in particolare delle numerose unità assunte attraverso processi di mobilità - conviene ribadire l'esigenza di una più ampia pianificazione dei fabbisogni di risorse umane ed organizzative, che tenga conto di tutti gli aspetti coinvolti e programmi la stessa articolazione territoriale anche sulla base della implementazione informatica e di quella delle attività comuni con altri enti oppure del ricorso ad apporti esterni, con minori costi e maggiori benefici. La spesa per i dipendenti sale nel biennio per l'aumento delle unità in servizio, ma

decrese nella incidenza sugli oneri correnti totali e su quelli istituzionali, quale sintomo di miglioramento funzionale, in parte corroborato dal calo nei tempi di erogazione delle prestazioni, che richiedono tuttavia una ulteriore riduzione, anche nella trasformazione dei trattamenti provvisori in definitivi.

La situazione complessiva del sistema previdenziale conferma il progressivo allontanamento dai pregressi squilibri – protratti sino al 2000 – con la crescente eccedenza del gettito contributivo rispetto all’ammontare delle prestazioni, favorita dalla risalita degli iscritti, del monte retributivo e delle relative entrate, oltre che da più incisive misure di contrasto all’evasione ed elusione degli obblighi di legge. Non vanno tuttavia trascurati gli elementi sintomatici di rischio, quali il rallentato aumento dei contribuenti, l’inversione della contrazione numerica delle prestazioni – pur nella sostanziale invarianza del rapporto attivi/pensionati - e, principalmente, la continua dilatazione della spesa pensionistica, con il più elevato gradino nel 2006.

La raggiunta stabilità dei due fondi – anche nella proiezione attuariale di un quindicennio – non esime pertanto da una continua azione di monitoraggio sugli andamenti dei cardini del sistema. Resta quindi ferma l’esigenza di periodiche verifiche attuariali, da estendere ad un più ampio arco temporale, al fine di accertare se sono prossimi all’esaurimento gli effetti della riforma del 1997, per lo studio di tempestivi rimedi, che evitino la riproduzione dei pregressi squilibri.

Il fondo per lo spettacolo – pur essendo entrato a regime – conferma la rafforzata autosufficienza della gestione, sorretta dalla dinamica espansiva degli iscritti e dei contributi, che mostra però un tendenziale rallentamento nell’ultimo biennio esaminato, nel quale aumentano le pensioni e la relativa spesa, con la conseguente necessità di un assiduo monitoraggio delle componenti previdenziali, sulle quali continuano essenzialmente a poggiare i cospicui avanzi finanziari economici e patrimoniali. Il fondo per lo sport - in fase ancora anteriore all’entrata a regime – ha cumulato alti differenziali positivi fra contributi e prestazioni, integrati da ulteriori rendimenti patrimoniali e conseguenti cospicui avanzi di bilancio, ma il peggiorato rapporto attivi/pensionati ed il progressivo appesantimento della spesa per le prestazioni e, soprattutto, la sostanziale invarianza ormai pluriennale della platea degli assicurati, ripropongono con forza la soluzione del problema nodale sulla piena estensione dell’obbligo contributivo e della tutela previdenziale alle numerose altre categorie di lavoratori che svolgono effettivamente l’attività sportiva in forma professionale.

Le risultanze di bilancio – redatto per la prima volta nel 2006 sulla base della riforma contabile recepita nel D.P.R. n. 97 del 2003 e ancora da adeguare

compiutamente, alla nuova disciplina, anche per le necessarie coerenze con l'assetto dell'ordinamento dei servizi – espongono nel biennio esaminato un notevole avanzo finanziario, ma un minore saldo di parte corrente, pur se in parte condizionato dal taglio dei trasferimenti statali. La confermata capacità di copertura del fabbisogno ordinario, con risorse proprie, non è tuttavia sorretta da una maggiore attitudine a generare risorse aggiuntive derivanti dalle rendite patrimoniali, che mostrano una incidenza marginale ed appaiono in sensibile calo, anche per le sopraggiunte limitazioni della tesoreria unica.

Il perdurante quadro favorevole della gestione complessiva poggia quindi essenzialmente sulla componente della gestione caratteristica e sul corrispondente saldo attivo per ricavi da contribuzioni e oneri per prestazioni, che produce a sua volta – con il concorso della raggiunta stabilizzazione dei costi di funzionamento – avanzi economici di notevole entità. Ne deriva un sensibile e parallelo aumento del netto e dell'attivo della situazione patrimoniale, che vede prevalere – come preannunciato nel precedente referto – le immobilizzazioni mobiliari quale principale cespite, in linea con la politica di privilegio per gli investimenti finanziari, che implicano tuttavia il rispetto di criteri cautelativi di buon andamento e di sana gestione, evitando operazioni ad alto rischio e possibili perdite di capitale.

Il problema principale, affrontato ma non ancora di prossima soluzione, resta tuttora quello della ingente mole dei residui attivi, che costituiscono quasi un terzo delle attività e sono formati in via preponderante da contributi a carico dei datori di lavoro e degli iscritti. Le ripetute iniziative ed i piani di rientro sinora adottati se hanno condotto ad una crescente capacità di riscossione soprattutto delle partite pregresse, appaiono ancora insufficienti e richiedono più incisive misure, peraltro già programmate dall'Ente, delle quali si auspica la più rapida realizzazione.

In materia di gestione dei residui conviene comunque richiamare e sottolineare le più generali osservazioni formulate dal Collegio dei sindaci: sull'applicazione di una più adeguata metodologia di rilevazione delle poste tra competenza e residui; sulla compiuta dimostrazione documentale e contabile delle rilevati partite annullate; sulla eliminazione delle persistenti poste di più antica formazione; sulla esclusione degli accertamenti effettuati in base a stime.

Per i residui passivi, dopo l'eliminazione del più rilevante debito sul "contributo di solidarietà", disposto dalla finanziaria per il 2007, va sollecitata la definizione anche delle minori poste analoghe ("contributi per gli "asili nido") e richiamato il rispetto delle norme che impongono di evitare iscrizioni prive di titolo e

sovrastimate, soprattutto per gli oneri di personale, fatti oggetto di procedure di annullamento.

A handwritten signature in black ink, appearing to be 'G. Sin' or similar, written in a cursive style.

PAGINA BIANCA